

Il Seveso e quella «diga» rimasta incompiuta

di ANDREA SENESI

L'ultima beffa è arrivata da Roma dieci giorni fa: lo Stato «regala» al Comune la gestione del Seveso.

A PAGINA 5

Seveso, incompiuta la «diga» che doveva bloccare le piene

Mancano i fondi per il raddoppio dello scolmatore Nord Ovest

L'ultima beffa è arrivata da Roma dieci giorni fa via federalismo demaniale: lo Stato «regala» al Comune la gestione dell'alveo. Il fiume maledetto, il «fiume nero», è roba vostra.

Il Seveso è una storia lunga quarant'anni e cinquantatré chilometri. Dal Monte Sasso, provincia di Como, al semicentro di Milano, dagli anni '70 ad oggi. Promesse, impegni, idee, progetti, un bel po' d'inaugurazioni. Cinque chilometri a nord del confine cittadino, il Seveso scorre nel Comune di Paderno Dugnano, in località Palazzo Milanese. La dannazione di Niguarda sta qui, lungo l'argine destro del «fiume nero». Il canale scolmatore Nord-ovest è la salvezza, ma anche la rovina del Seveso. Perché lo «scolmatore» il suo dovere non lo fa mai abbastanza. Porta via le acque in piena del fiume per depositarle, alcune decine di chilometri più in là, in quelle del Ticino. Trenta metri cubi al secondo. Troppo pochi. Per evitare che il fiume si gonfi e poi straripi da argini e tombini, di acqua bisognerebbe drenarne quasi il doppio. Oppure costruire pochi chilometri più in là, a Senago, un paio di vasche capaci di raccogliere l'acqua in eccesso. Peccato che il progetto di raddoppio, annunciato e promesso, sia stato rapidamente accantonato. La precedente amministrazione provinciale inaugurò in pompa ma-

gna il primo tratto di ampliamento della portata della diga. Tre chilometri. Fino a Senago, appunto. Uno sforzo inutile, o quasi. Tanto che a Palazzo Milanese la seconda bocca d'accesso delle acque è ancora semi-chiusa. La ragione è di pura ingegneria idraulica: fino a quando a Senago non si troverà il modo di far defluire l'acqua, la portata dei metri cubi deviati non può essere in nessun modo aumentata. Ci sarebbe il rischio che il Seveso esondi proprio lunga la deviazione del suo canale scolmatore.

In questo caso i soldi si sarebbero anche trovati. Per le vasche di laminazione di Senago la Regione, siamo a novembre dello scorso anno, aveva messo a bilancio dieci milioni di euro. È a questo punto però che entra in scena la politica. Tutta la politica. Con la maggioranza e l'opposizione del Comune brianzolo che approvano, il mese scorso, a larghissima maggioranza

Il «tappo» di Senago

Già finanziate dalla Regione ma bloccate dal Comune le nuove vasche di contenimento delle ondate di piena

una mozione per dire no a «un'opera che rovinerà l'integrità del nostro ter-

ritorio».

Eppure il Seveso è uno dei tanti progetti Expo. Il recupero del sistema idrico, l'acqua come sinonimo di qualità della vita e sviluppo sostenibile. «Entro il 2015 l'«adeguamento» sarà cosa fatta», garantiscono tutti. Ma il Seveso fino a oggi è stata tutta una storia di responsabilità rimpallate e di colpe mai proprie. Gli uomini che a Palazzo lavorano nella casa cantoniera a fianco del canale scolmatore raccontano che l'ordine di abbassare la paratoia, quando la pioggia si fa cattiva, arriva da Milano. E spesso, questo non lo dicono ma lo lasciano capire, l'ordine arriva pure in ritardo, ad acqua ormai oltre i livelli di guardia. Il presidente della Provincia, Guido Podestà, lo dice invece chiaramente: il problema sta a valle. A Milano, appunto. «Sulla base delle relazioni dei tecnici del mio as-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

sensorato, mi sento di escludere che le esondazioni del Seveso dipendano da problemi di funzionamento dello scolmatore gestito da noi. Per circoscrivere il ricorrente fenomeno degli allagamenti a Milano, bisognerebbe realizzare altre opere idrauliche. Questi interventi non risultano, però, di competenza della nostra amministrazione».

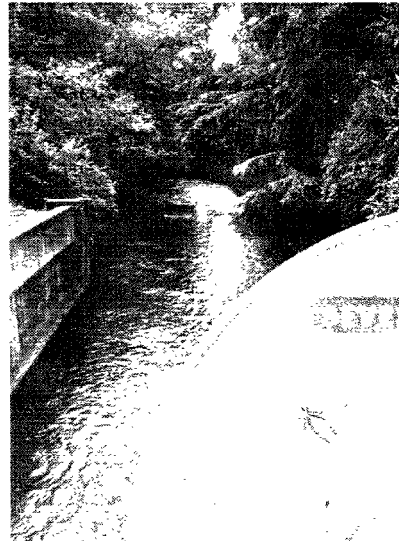
Anche a Milano, in effetti, di Seveso si chiacchiera invano da anni. Il fiume ora è completamente interrato. Arriva dal Comune di Bresso e in via Ornato sparisce, inghiottito dall'asfalto. Le leggende di quartiere raccontano che appena prima dell'ingresso in città capitò di vedere anche vecchi motorini abbandonati trascinati dalle acque. Un fiume-discarica. La pulizia dell'alveo sotterraneo è impresa difficile, quasi impossibile. Normale allora che almeno un paio di volte all'anno — ma nel 2010 siamo già a quota sei — il fiume ricordi a Milano la sua esistenza sotterranea. Fino a qualche anno fa, il progetto che avrebbe dovuto salvare Niguarda era un secondo canale scolmatore per deviare le acque del Seveso «milanese» verso il Lambro. Un tubo sotterraneo di undici chilometri. Un progetto che si sarebbe dovuto realizzare con i soldi della quotazione in Borsa della Sea o della vendita di Aem. Costo stimato? Cinquanta milioni di euro. Risultati? Nessuno. Tanto che del canale scolmatore di Niguarda ora non parla (quasi) più nessuno.

Ieri il sindaco ha chiamato però i vertici di Mm per commissionare un nuovo studio. Il mandato è chiaro: entro l'anno deve arrivare una soluzione. Letizia Moratti è stata categorica: la città dell'Expo e delle vie d'acqua non può andare a mollo per poche gocce di pioggia. Il 2105 è dietro l'angolo di Niguarda.

Andrea Senesi

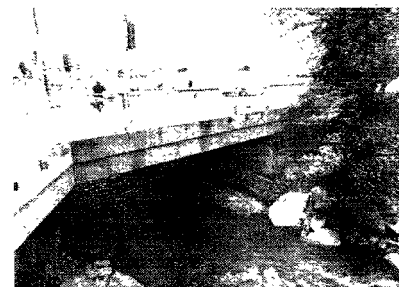
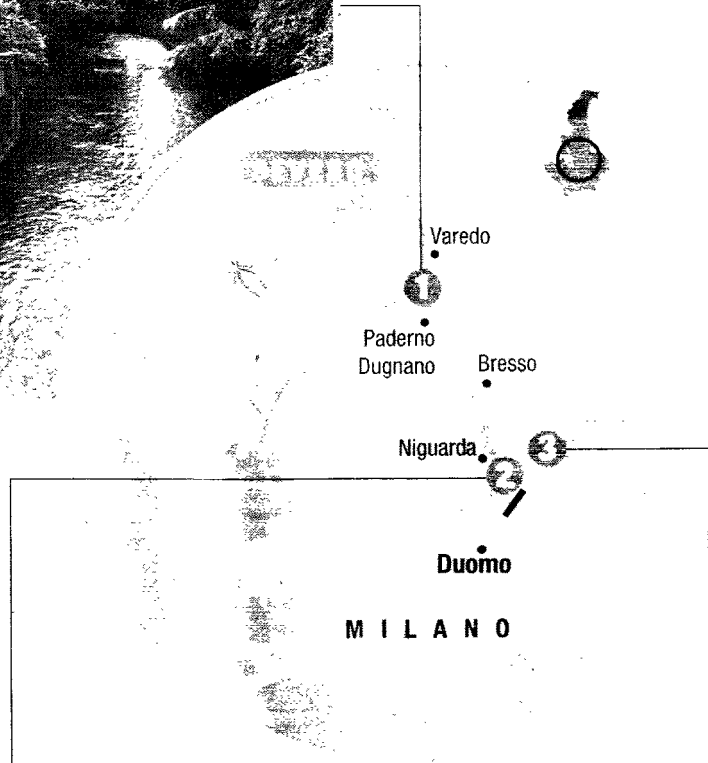
Il fiume sotto Milano

Dopo 50 anni di discussioni e progetti, rimane ancora irrisolto il problema degli allagamenti provocati del Seveso nei quartieri nord in caso di nubifragi



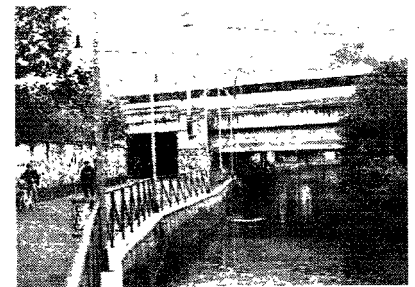
LO SCOLMATORE

All'altezza di Palazzo Milanese (Paderno Dugnano) l'innesto con lo scolmatore Nord Ovest



IL TUNNEL

All'altezza di via Ornato angolo via Aldo Moro il Seveso scorre in sotterranea



L'USCITA

All'altezza di via Melchiorre Gioia il Seveso si immette nel Naviglio Martesana

Foto di Silvano Del Puppo

D ARCO

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Il direttore generale Acerbo

«Impossibile deviare le acque nel Lambro Sfruttiamo la rete delle rogge sotterranee»

Il progetto del maxi-tubo per deviare l'acqua del Seveso verso il Lambro?

«Un'utopia. Irrealizzabile».

Il direttore generale del Comune di Milano, Antonio Acerbo, crede in soluzioni meno «faraoniche».

Che mandato avete dato a MM?

«Di studiare un sistema che risolva il problema del Seveso valorizzando le tante rogge presenti nel sottosuolo. Piccole deviazioni che potrebbero fermare le piene. Distribuire l'acqua all'interno dei canali. Il Seveso ne ha troppa, altri non ne hanno affatto. E questa è anche la volontà del sindaco Moratti. E poi vorremmo che si studiasse anche il modo di produrre energia sfruttando i tanti corsi sotterranei che scorrono sotto la città».

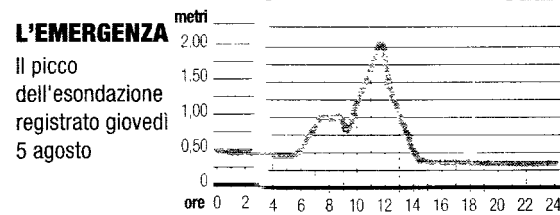
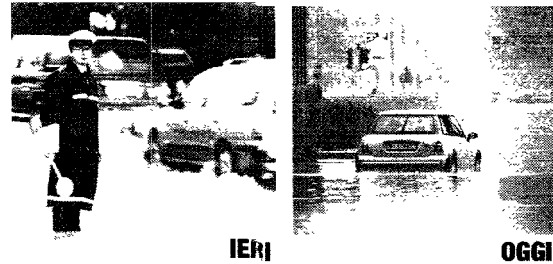
Il progetto del tubo è finito in soffitta?

«Un progetto di quelle dimensioni non avrebbe senso. Costerebbe pure uno sproposito. Una deviazione più modesta delle acque del Seveso invece non è da escludere. Sentiremo Mm cosa ci propone». **Ingegnere Acerbo, è possibile che due gocce di pioggia mettano in ginocchio un pezzo di città?**

«Di chi sia la colpa non lo so. Però dopo averne parlato col sindaco, posso garantirlo: l'anno prossimo avremo il progetto definitivo, approvato e pronto per essere finanziato».

A. Se.

ALLAGAMENTI SENZA FINE



IL CANALE INCOMPIUTO

Lo scolmatore di Nord Ovest dovrebbe deviare nel Ticino le ondate di piena del Seveso, ma la portata è insufficiente

30 m³ al secondo
la capacità di deviazione
del canale

60 m³ al secondo
la capacità ottimale
per evitare esondazioni

23 milioni
gli investimenti necessari
per adeguare la portata

2015
nell'anno dell'Expo previsto
il completamento dei lavori

LE PIENE

Le esondazioni del Seveso a Milano dal 1976

(al 5 agosto)

